

ORESTE GREGORIO

FRAMMENTI DI MONS. FALCOIA

SUMMARIUM.

Parvum scriptum scilicet triginta duos versus endecasyllabos edidisse solummodo videtur Exc. mus Thomas Falcoia, perdurante longa vita (1663-1743), inter opera ascetica vener. p. Ianuarii Sarnelli (m. 1744). Consule, si lubeat: *La via facile, e sicura del Paradiso*, Napoli 1738, 9: « Pastorale in onore della ss. Trinità ». Huius poëseos formam primaevam servavit in propriis canticis vener. serva Dei soror M. Caelestis Crostarosa (m. 1755) in 40 versibus sub titulo: Pastorale opera di Mons. Falcoia: « Pascete pecorelle amate e care », ecc. (1).

Temporibus recentioribus prodierunt postumae variae ipsius litterae simul cum particularibus documentis historiam Monialium vel Missionariorum a ss. Redemptore concernentibus, ut infra notatur.

In his foliis producuntur nova fragmenta, quamvis non magni pretii: Meditatio de Christi nativitate; notulae personales ac normae pro incipientis monasterii directione; reflexiones de evitanda ambitiosi electione in superiorem, circa religiosi exitum a Congregatione, de Capituli libertate necnon et subiectorum admissione in Institutum iuxta methodum Iesuitarum.

Meditatione excepta, quae a transscriptione (an. 1745) sororis M. Magdalenae a s. Sepulcro O.SS.R. provenit, cetera sunt autographa celeri calamo exarata.

E' prossima la pubblicazione dell'epistolario di Mons. Tommaso Falcoia in un volume, incluso nella Collana Paolina di Cultura religiosa: comprenderà 230 lettere (dal 1700 al 1743) in gran parte inedite, indirizzate ad una ventina di destinatari, tra cui spicca s. Alfonso de Liguori.

Tale stampa colmerà una lacuna lamentata da un pezzetto, porgendo agli studiosi sussidi non scarsi per valutare con serena obiettività il volto della prima metà del Settecento Napoletano, così denso di uomini illustri e d'idee. E' un contributo alla spiritualità di quel periodo, esplorato sempre più intensamente, ed anche un sensibile chiarimento in determinate questioni di storia missionaria. Sinora sono stati svolti più gli aspetti negativi che quelli positivi.

(1) Arch. monast. O.SS.R. (Scala) 24. Canzoncine spirituali e morali di suor M. Celeste Crostarosa. Il ms. precede il 1733 (Cfr J. FAVRE, *La vénér. Marie-Céleste Crostarosa*, Paris 1936², 392 ss.).

Segnalo quale primizia l'intervento di Falcoia nel complicato caso dei riti dei cattolici cinesi con uno scritto del 1722 per orientare l'apostolato del discepolo Ab. Matteo Ripa (m. 1746), ch'era a Pechino.

Al margine della nutrita corrispondenza raccolgo in queste pagine il testo originale di altri appunti personali, relativi alla devozione o alla disciplina claustrale, che non hanno trovato posto in *Analecta C.S.S.R.* (2) né nella sua recente biografia (3). Tralascio però gli atti strettamente curiali (4) e i copiosi Statuti, approvati nel 1737, per il regime dei canonici stabiani (5).

Non mi è riuscito di rintracciare le regole redatte per i « Chierici volanti » (6) né quelle stabilite per il conservatorio femminile eretto in Castellammare (7). Ritengo che sia perduta la famosa Apologia, stesa nel 1731, per difendere il sorgente Istituto del ss. Salvatore (8); devono pure considerarsi smarriti i « Quinternetti » intorno alla imitazione di Gesù Cristo, che scrisse in giovinezza e nel 1735 passò a s. Alfonso per la spiegazione della virtù mensile (9).

I presenti superstiti frammenti, benché d'importanza secondaria, aiutano in qualche modo ad approfondire la mentalità di Falcoia nella soluzione di speciali controversie; si può con l'esame dei medesimi constatare come amava documentarsi nel fornire le risposte sollecitate da chi erasi affidato alla sua saggia direzione spirituale.

Non è insignificante il beneficio che risulta nel trarre a luce dall'archivio i brani che seguono; in breve, tra l'*Analecta*, la biografia, lo *Spicilegium* e l'imminente epistolario si possederà finalmente una edizione completa di tutti gli scritti falcoiani, che costituiscono per la duplice famiglia redentorista una fonte senza dubbio preziosa. Ma anche per quanti s'interessano della ricerca erudita settecentesca riuscirà, pensiamo, cosa ghiotta.

Forse l'articolo incoraggerà ulteriori indagini⁽¹⁰⁾ per individuare testi non

(2) *Analecta C.S.S.R.* 9 (1930) 103: Per l'Istituto; 109-110: Prima regola della fede; 111-112: Seconda regola della speranza; 112-113: Intento di questo Istituto.

(3) O. GREGORIO, *Mons. T. Falcoia*, Roma 1955, 94: Domanda del martirio; 100-101: Osservazioni critiche sulle rivelazioni stampate. A p. 322 sono riprodotte in fotocopia due canzoncine inedite di Falcoia. Ristampo la *Domanda del martirio* nel testo integrale nel vol. delle *Lettere* in preparazione.

(4) Gli atti riguardano relazioni diocesane, monacazioni, collazioni di ordini sacri e di benefici ecclesiastici, ecc.

(5) Arch. capitolare di Castell., vol. V. Scritture circa la causa del Capitolo. Gli Statuti sono divisi in 25 capi.

(6) Cfr O. GREGORIO, *op. cit.*, 269.

(7) *Ibid.*, 271.

(8) Falcoia accenna all'Apologia nella lettera che inviò a s. Alfonso il 23-VI-1731 (Cfr *Analecta C.S.S.R.* 11 [1932] 114).

(9) Per i « Quinternetti » vedi la lettera che scrisse al santo il 17-III-1735 (Cfr *Analecta C.S.S.R.* 12 [1933] 107).

(10) Nel 1713 Falcoia come Preposito Generale approvò per iscritto le *Riflessioni storiche su la vita del glorioso S. Dima, volgarmente detto il buon Ladrone* del Pio Operaio Filippo Orilia: l'opera apparsa a Napoli nel 1714 contiene il testo dell'approvazione. Il vener. servo di Dio p. Cesare Sportelli rammenta che un empio affisse alle cantonate di Napoli alcuni cartelli contro la Eucaristia; Falcoia rintuzzò le proposizioni blasfeme con affiggere « per la città la disfida, che noi conserviamo » (Cfr O. GREGORIO, *op. cit.*, 314). E' probabile che il foglio era stampato, ma purtroppo non ci è giunto alcun esemplare.

meno efficaci rimasti sconosciuti tuttora sia per lo stato di disorganizzazione di alcuni archivi sia per le difficoltà di accesso in altri.

I

Meditazione per il S. Natale di N. Signore (1)

1.^o *punto*. La Maieità di Dio infinita s'umilia coll'incarnarsi nell'umilissimo seno d'una donna. L'Immenso s'impicciolisce sotto la forma d'un Bambino! Comparisce da uomo in mezzo tanti uomini, come se fusse un di loro, il Creatore dell'uomini, e l'unico e solo Dio! Che ammirazione all'Angeli! Che stupore deve causare a noi! Quanto si deve umiliare l'uomo, verme di terra! Così l'uomo può farsi simile a Dio coll'umiliarsi! Quanto è resa pretiosa questa virtù dell'umiltà.

2.^o *punto*. Un Dio fatto uomo comparisce nel mondo il più umile di tutti gl'uomini. Umile stanza: una stalla di bestie. Umili pannicelli: i peggiori. Umile letto: un pò di fieno. Umile compagnia: giumenti! Umilissima Madre: quella che non v'era più umile sopra la terra. Umilissimo balio: quello che poté esser eletto per sposo a Maria: umilissimo artigiano.

Chi si stimarà? Chi presumerà di se stesso? Chi amerà il meglio sopra la terra? Chi si gloriierà per temporali prerogative? Chi potrà dolersi quando li tocca il peggio? Lui così si fece Maestro di questa gran virtù. Chi schiferà d'apprenderla da lui, che prima l'insegna con l'esempj, e poi con le parole?

3.^o *punto*. Lucifero fu il principe della superbia che volle salire su il più alto de' cieli per essere simile a Dio. Dio scenne nel più basso della terra per farci simili a lui. Chi seguiremo? Se semo superbi, seguiremo Lucifero; saremo simili a lui, e precipiteremo con lui. Se ci umiliamo, seguiremo Gesu-Cristo, saremo simili a lui, e con lui saremo esaltati, e tanto più quanto più ci umilieremo. Che risolvemo?

Risoluzioni.

Propositi ed Atti.

(1) A G R., XXXVII. B. III. 2: Relazione d'alcune operazioni virtuose e prodigiose della fel. memoria di Mons. Falcoia de pp. Pii Operarii e fu vescovo di Castell'ammare, scritta da una Religiosa del monistero del SS.mo Salvatore della città di Scala allieva di d.to Monsignore. Novembre del 1745. - L'allieva è suor M. Maddalena del s. Sepolcro: a p. 8 attesta: « Mi trovo una Meditazione per il s.to Natale scritta di sua mano: qui la trasmetto ». Non ci è pervenuto l'originale. Gli sbagli ortografici sono probabilmente impunitabili all'amanuense che aveva ricevuta una cultura appena elementare, come « scenne » per scende, « quanno » per quando, ecc.

Umiliarsi in tutto : umiliarsi sotto li piedi di tutti. Umiliarsi con stimarsi peggio di tutti. Umiliarsi dentro il suo cuore. Umiliarsi esternamente con gli esercizi più vili. Rallegrarsi quando son conosciute le sue miserie, e parlare sempre umile. Dolore grande di non essere stati umili; più, d'essere stati superbi.

Giaculatoria : Dio umile, ed io superbo !

II

Memoria per me (2)

Avvisare la perseveranza nel bene intrapreso, ed incaricare sotto pena d'averne a rendere conto a Dio, che la Superiora invigili ecc. e che nessuna sia la prima ecc.

La carità tra di loro, soggezione ed obbedienza. Attenzione alla lingua. Mormorazioni etc.

Attendano principalmente alle cose spirituali ecc. prima ch'alle cose temporali, ma queste non devono trascurarsi.

Osservanza ecc. Parlar di Dio ecc.

Distacco da' parenti ecc.

Voti quanto importi custodirli : specialmente la povertà.

Orazione quanto importi.

Inquire pacem, et persequere etc.

Ogn'una attenda a se stessa pensando non esservi altro, che essa e Dio : né s'intrichi dell'altre.

Nell'elettione dell'Officiali ogn'una si raccomandi a Dio.

Dia il voto a chi li pare meglio ecc. Non facci sapere il voto suo a veruna : e mai eliggere per superiora quella, che s'accorga, che lo desidera.

III

Per la posta (3)

Alla Mensa, tanto la mattina, quanto la sera vadano tutte : anche chi digiunasse con licenza a pane ecc. Si ritrovino alla bene-

(2) A G R., XXXVII. B. III. 23. Pare che gli appunti siano anteriori al 1730. Falcoia li stese sopra un foglio di lettera speditagli in Atrani (Salerno), quando era ancora religioso. Suppongo che contengano in compendio la risposta da dare alle suore che l'avevano interpellato. E' probabile che dimorava in Atrani, presso Amalfi, per predicare gli esercizi spirituali ad un convento del luogo.

(3) A G R., XXXVII. B. III. 23. Anche questo brano è indirizzato a suore, facilmente di Scala, e sarà quindi dell'epoca del precedente. Dal contesto si rileva che trattasi di un monastero nascente. Falcoia ammaestra le claustrali inesperte con abbozzare questo regolamento come uomo pratico della vita comune.

dizione: non s'alzino, se non dà il segno comune la Superiora: non mangino cose particolari, eccetto etc. Non possono portarsi dalle tavole pietanze: potrà però riserbare ecc. con licenza ecc. Niuna può alzarsi per regalare, per bere ecc. eccetto in caso ecc.

Si farà la lista ogni sabato a sera dalla Vicaria, ove si noti: edomedaria Suor N. - Cantore Suor N. e Suor N. - Servienti alla prima mensa N.N. - servienti alla seconda mensa N.N. - Lettora della prima mensa N. - Lettora della seconda Suor N. - Le servienti tanto della prima, quanto della seconda servono sino alla fine.

La Refettoriera assiste sino all'ultimo del refettorio e ritrovandosi mangiando, può levarsi senza licenza, occorrendo cose del suo ufficio.

La Vicaria invigili al buon ordine del refettorio ove s'osservi esatto silenzio, tanto alla prima quanto alla seconda.

Facci una lista per ordine, di tutte le Religiose, Novizie, educande e serve, in forma di tabella e s'attacchi vicino al Confessionale, con i segni, perché si confessino con ordine d'anzianità; e chi s'è confessata, si segni. Perché la Sagristana, sappi chi ha da chiamare: né si facci folla inquieta al Confessionale etc. col'attenzione di dar luogo a quella, che per ragion d'ufficio non possa trattenersi.

Sappi, ch'avendo fatto voto di povertà non è padrona più di cos'alcuna ecc. perciò ogn'una si spropri d'ogni cosa.

Si faccino tre cascie di depositi. Una di depositi comune dove si pongono tutti i danari della Comunità; ed i denari, che pervengono a ciasched'una Monica; o da Livelli, o da parenti, o da lavori di staglio ecc.

L'altra di deposito de' denari de' lavori, che ciascheduna farà fuori di staglio: che serviranno per vestire, calzare, e fare i convenienti regali, a' parenti delle Moniche ecc.

L'altra per i denari delle fatiche, ch'ogn'una farà per la chiesa ecc.

Entro ogn'una di queste casce vi sia un libro, nel quale si noti a parte dell'introito, quando s'introita qualche denaro: ed a parte dell'esito, quando si cava qualche somma, scrivendovi il mese, ed il giorno, e d'onde proviene l'introito; ed a che cosa si spende nell'esito.

Per ogni cassa di questa vi siano tre chiavi: una per la Superiora, l'altra presso la depositaria: e l'altra presso la Maestra di Novizie.

Si facci l'inventario di tutta la biancheria di ciascheduno de'

baulli : dove si notino le biancherie, che tiene per uso ciasched'una Monica : anche vi si notino le biancherie, che se li anderanno distribuendo : e quelle, che sono consumate : notandosi uno per uno li baulli con li numeri; e questi corrispondano a' numeri, che si porranno per segno a' medesimi Baulli. Le chiavi de' quali staranno appresso la depositaria : e questa non l'aprirà, che con l'intervento della Superiora e della Monica, cui si hanno da consegnare le cose, che li bisognano : notandosi, come sopra, nell'inventario.

Quando si han da distribuire le biancherie, si pigliaranno tutte da un baullo, sino a tanto, che ve ne sono, e poi si ponerà mano all'altro; per non fare confusione nell'inventario.

Si farà un'altra cassa di deposito; dove si poneranno l'altre cose, che vengono alle Moniche; parimente coll'inventario, e ne terrà la chiave la Depositaria.

Finito l'ufficio di depositariato, deve fare la consegna di tutto all'altra, che è eletta.

La Superiora poi deve avere tutta l'attenzione; perché tutte stiano soddisfatte; e non manchi cosa veruna ad alcuna Monica, secondo la povertà del luogo.

E le Moniche devono essere tutte amiche della povertà, e contente di quello si potrà fare, con carità.

Esaminare se conviene ponervi le discrete, ed una ammonitrice della Superiora.

IV

Che l'ambizioso non deve eligersi per superiore (4)

Glosa in cap. final. q. 6.: *Quaerens dignitates est eiciendus tamquam honoris ambitiosus.* - Lezzana t. 2.: *Vero ambitioso, n.º 2: Si alias fuisset dignus cum eas desiderat redditur indignus.* Vi sono molte Bolle fatte contro l'ambitiosi da Gregorio XIII, da Clemente VIII, da Pio V, e due altri Pontefici e benché siano Bolle particolari, v. gr. de' Frati Minori, de' Monaci Cassinesi, de' Carmelitani, de' Camaldolesi, de' Gerosolimitani, de' Crociferi, dell'Agostiniani, de' Canonici di S. Salvatore, de' Minimi, de' Cisterciensi, de' Celestini, de' Minori Osservanti, e Conventuali ecc. Nulladimeno ecc. sotto pena di privationi, ed inabilità perpetue ecc.

(4) A G R., XXXVII. B. III. 12.

S. Basilio, lib. IV, epist. 55: *Haec quoque animi pestis est gravissima, et rerum bonarum exterminatio*. S. Isidoro: *Ambitio, et imperandi cupiditas omnium causa malorum: quae etiam bene constituta evertere conantur*. S. Jo. Chris. in cap. 3 ad Galat.: L'ambitione è madre dell'eresia e vizio peggiore della lussuria. S. Ambros. in Luc. lib. 8, c. 4: *Saepe quos vitia nulla delectant, quos nulla potuit movere luxuria facit ambitio criminosos*. S. Greg. lib. 34 Mor., c. 7: *Leviatan ius perversae libertatis appetiit, ut praeesset caeteris, et nulli subesset*. Lessius, lib. 3, c. 2, dub. 3, num. 22: *Ambitio nostra ex superbia oritur*. Guai a quella Comunità dove entra l'ambitione; perché v'entra la ragione di stato con essa assieme: e questa fa ogni cosa lecita: slarga la gola per far inghiottir facilmente grossi bocconi, come se fossero bagatelle, facendo comparir scrupoli dispregevoli peccati gravissimi: permette, e coltiva fazioni, si scoprono, ed ampliano i difetti de' contrarii, o veri, o non veri che siano: si coprono, scusano, e difendono i mancamenti anche gravissimi de' parziali, ed amici. Si conculcano i buoni, e s'esaltano i cattivi; quando da questi si spera, e non da quelli il voto. Entrata con l'ambitione la sù detta ragione di stato, è ogni cosa in disordine; e questo è il tempo delle dissentioni, mormorazioni, livori, rompimenti di carità, risse, benevolenze finte, odii, simonie, inosservanze, disobbidienze ecc. in modo che non sembra più casa di Dio ecc. Onde

Navarrus, comm. 3 de reg. et lib. 3 de Statu Monach., cons. 7: *Supradicta omnino testor, atque testificor ut annosus testis, et consultor, ad quem innumerorum peccatorum tam simoniae, quam superbiae, ambitionis, factionum, discordiarum, et murmurationum cognitio frequentissima, tum per confessarios, tum per ipsosmet Praelatos et Subditos, pro medicina contra scrupulosos, quaerenda pervenit*.

S. Basil., Const. Monach. c. 70: *Ambitio Diabolica pestis est, et sine dubio qui in huius vitii potestate est is eodem plane cum Diabolo male laborat*.

Fr. Antonius a Spir. Sancto: Consulta varia: Consul. 97: *De quinque Religiosis propositis ab electoribus ad electionem cuiusdam Praelatae Regularis, uno relaxato, alio nimis iracundo, alio superbo, alio ambizioso, alio de sanguinis puritate diffamato. An aliquis illorum sit dignus ut eligatur: et in casu quo in aliquo ex illis necessario debeat fieri electio, quis illorum, aliis praeponeendus*.

V

Qual sia più doveroso quando un soggetto non deve più stare in Congregazione per qualch'errore commesso, o altro ecc. Il mandarlo via, o procurare che da se stesso si licenzii, e se ne vada? (5)

R. E' più doveroso secondo la coscienza, secondo il Mondo, e secondo il vantaggio della Congregazione far in modo, che lui si licenzii, e

Primo. Secondo la coscienza : Questa ci detta che non solo non pregiudichiamo alla riputazione del prossimo positivamente; ma ancora che custodiamo il suo honore per quanto dal canto nostro potemo senza grave incomodo respective. Queste sono le Regole della Giustizia, e della Carità. *Unicuique mandatum est de proximo suo*, ecc. Quando si licentia un soggetto, e si manda positivamente, all'ora non solo non si custodisce l'honor suo; ma positivamente ancora si pregiudica. Dunque non deve farsi così : ma si deve procurare che lui si licentii. Che positivamente se li pregiudichi, è chiaro : poichè col licentiarli si dichiara discolo, intollerabile, vitioso, ecc. e questa macchia li resta in perpetuo ecc.

2.° Per il Mondo poichè a licentiarli così un Soggetto viene a farsi inimico quel Soggetto non solo, ma tutta la sua Parentela, amici ecc. Quello parlerà di tutto quello che sa ecc. Il Mondo loda la prudenza ecc.

3.° Per la Congregazione : quello offeso dirà tutti i difetti della Congregazione, e de' Soggetti ecc. renderà odiosa la Congregazione a' benefattori, ed a' Soggetti, ch'entrerebbero. Temeranno i Soggetti d'entrare per non esponersi ad un simile disonore.

Prima difficoltà : E' maggior onore della Congregazione che lei mandi via; più presto, che sia lasciata. Risposta : E' maggior onore della Congregazione che sia conosciuta piena di tanta bontà, che custodisce l'onore del Prossimo : e che si sappia che coltiva questi sentimenti più tosto, che quelli d'una vera Politica.

II.^a Serve per metter freno, e timore a quelli che sono dentro : Risposta : Atterrisce quelli, che sono fuori. II. Il modo caritativo ecc. affeziona, ed edifica quelli che sono dentro. Li dà maggior pace d'animo; e per conseguenza li stabilisce nella vocazione : quando al contrario, il timore d'esser mandati, anche vano, li sollecita ad andarsene da per sé, come han fatto alcuni.

VI

Per accomodarsi la Congregazione bisognerebbe per prima accomodare il capitolo: e trovare il modo a far buone leggi (6)

Per accomodare il capitolo bisogna per prima far che sia libero, e non coartato; perché quando dà il voto con soggettione il Soggetto esce dalle regole della rettitudine d'intentione.

VII

Il sentimento di ricevere i Soggetti alla rifusa, e scegliere dentro non puol'essere de' Giesuiti: perché (7)

1.° E' ingiusto. S'offende la riputazione di quelli si licentiano, si lasciano con una macchia perpetua ecc. = e, non mancando dal canto loro li ricevuti, si fa altra ingiustitia a licentiarli, quantunque inetti, per ragione del quasi contratto.

2.° S'offende la Provvidenza. O quelli che ricevonsi, sono chiamati da Dio, o no. Se sono chiamati, come si licentiaranno? E se non sono chiamati, come s'ammetteranno? A chi sta il chiamare e l'eligere, se non a Dio? *Ego elegi vos.*

3.° S'offende la Congregazione nel temporale, e nello spirituale. Nel temporale, per il mantenimento anche di quelli, che s'hanno da scartare. Nello spirituale, perché: quelli che vengono che poi n'usciranno vi lasceranno qualche puzzone di viti. Nell'esser mandati, disanimano l'altri: né son mandati senza che il loro andare non ponga in pericolo anche la vocazione all'altri ecc.

4.° E' proposizione scandalosa, perché basta si sappia, che siano queste massime in Congregazione per renderla odiosa a tutti. Onde sarà difficile, ch'i giovini venghino esposti a questo pericolo d'esserne mandati solo: perché non sono degli eletti. Né i Padri li mandaranno, per non esponere le loro Case a simile dionore.

Risposta: Così fanno i Giesuiti.

Istanza. Prima. O i Giesuiti non fanno così come si può credere dalla loro dottrina, e pietà e che questa sia una calunnia oppostali. - 2.ª O se fanno così che importa, purché sia manifesto errore ecc.

La Vocazione viene dentro: onde si può indurre per qualsivoglia mezzo un Giovine buono ad entrare.

(6) A G R., XXXVII. B. III. 12.

(7) A G R., XXXVII. B. III. 12.

Questa proposizione sà di Pelagianismo; poichè dall'errori di Pelagio s'inferisce per legitima conseguenza. Quello vuole, che la grazia sia pedissequa del libero arbitrio: e quivi si vuole aspettar la grazia dalla Vocazione, che confermi la elezione dello stato fatta dal Soggetto ecc. I Giesuiti così fanno. I Giesuiti seguitano Molina ecc.

VIII

Alla Madonna (8)

O Vergine bella
o Madre d'amore
o lucida stella
ch'infihammi ogni core.

Sei pura, sei pia
sei bella, o Maria
ogn'alma ben sa
che Madre più dolce
il mondo non ha.

Quest'alma se vuoi
salvarla tu puoi,
che sei potente
o Madre clemente.

APPENDICE

L. FERRARIUS, *Prompta bibliotheca canonica, iuridica, moralis, theologica necnon ascetica, polemica, rubricistica, historica*, t. VII, Bologna 1763, ed. IV., Appendix p. 118 (n. 207) rileva che Mons. Falcoia circa il servizio del coro pubblicò il 4 gennaio 1736 un Editto proibendo ai canonici di allontanarsi dalla diocesi senza sua licenza scritta. Il 4 marzo 1737 la Sacra Congregazione del Concilio rispose « affirmative » intorno al « discessus pernoscandi extra dioecesim ».

Segnalo poi le copiose ed interessanti deposizioni canoniche fatte da Mons. Falcoia nell'ottobre-novembre 1738 presso il tribunale ecclesiastico di Napoli nella qualità di testimone oculare per la causa di beatificazione dei Pii Operai P. Antonio de Torres (m. 1713) e P. Ludovico Sabbatini (m. 1724); cfr Arch. Vaticano, *Riti, 1900 Neapolit. P. Antonii de Torres proc. inform.; 1931 Neapolit. P. Ludovici Sabbatini proc. inform.*

(8) Arch. parrocch. di S. Nicola alla Carità (Napoli), Documenti dei Pii Operai (recentemente passati ai Catechisti Rurali). Le tre strofette autografe si leggono sopra una lettera mandata a Falcoia in S. Balbina di Roma: possono quindi appartenere al tempo in cui dimorava nell'Urbe, prima del 1712. E' probabile che s. Alfonso ne abbia ricavato l'ispirazione per scrivere i trenta versi della sua canzoncina: A Maria nostra Madre: « Sei pura, sei pia, - sei bella, o Maria », ecc., pubblicati nel 1750 fra le pagine delle *Glorie di Maria* (Cfr O. GREGORIO, *Canzoniere. Alfonsiano*, Anghi 1933, 263).